

L'esperto Brambilla

«Gli assegni degli statali hanno fatto saltare i conti»

La previdenza dei privati è in attivo di 6 miliardi, quella del pubblico impiego in rosso di 33

ATTILIO BARBIERI

«Sulle pensioni si continua a fare parecchia confusione. E questo non ci porta da nessuna parte. La riforma Monti-Fornero del 2011 ha eliminato qualsiasi tipo di flessibilità in uscita prevista dalle riforme precedenti, la Dini e la Maroni. Non a caso dal 2012 al 2020 sono state fatte ben nove salvaguardie per lavoratori bloccati dallo scalone introdotto con la riforma. Due di queste salvaguardie si fecero quando ancora al ministero del Lavoro c'era la stessa Fornero». Il professor Alberto Brambilla, presidente del centro studi e Itinerari Previdenziali, già sottosegretario al Welfare con delega alla previdenza sociale è uno dei pochi veri esperti della materia. Ed è convinto che si possa mettere mano al sistema previdenziale. A condizione però di avere le idee chiare. «Purtroppo», dice, «non mi sembra che sia così».

In che senso?

«Continuiamo a farci del male da soli confondendo la spesa previdenziale con quella assistenziale. Mentre non

sono la stessa cosa. E poi comunichiamo all'Eurostat che la nostra spesa per pensioni di vecchiaia e superstiti è pari al 16,20% del Pil, mentre la media dei Ventotto è 12,20%».

E non è così?

«No. Parametrandola al Pil precedente al Covid eravamo al 12,88%. E la percentuale scende al 9% se la calcoliamo al netto delle tasse. Ma noi all'Eurostat diciamo che la nostra spesa previdenziale è di quattro punti superiore alla media Ue. Secondo lei dove ci invita a tagliare l'Europa?».

Sulle pensioni. Ma come se ne esce?

«Bisogna innanzitutto semplificare i meccanismi del sistema previdenziale».

E lo stiamo facendo?

«Veramente c'è il rischio di complicarlo più di quanto non lo sia già. Fra Quota 100, Ape Social, opzione donna, lavoratori precoci, lavori gravosi e via dicendo ci sono circa venti regole diverse con cui si va in pensione che si sono stratificate nel tempo durante i governi Letta, Renzi, Gentiloni, Conte uno e Conte due. E il ministro Orlando vorrebbe introdurre altre 27 categorie di

lavori gravosi. Per avere un'idea di quanto pesino meccanismi diversi, su 16 milioni di pensionati circa 900mila sono andati in pensione con le regole extra Fornero mangiandosi buona parte dei risparmi previsti».

Lei cosa consiglia? Si parla di salire a quota 102 e poi a Quota 104...

«Un sistema flessibile come c'è in tutti i Paesi sviluppati e in cui si può andare in pensione a 64 anni con 37 o 38 anni di contributi e un po' meno per le donne madri è sostenibile. Inoltre terrei fermo a 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva e un anno in meno per le donne altrimenti è una rincorsa infinita. Fare quota 103 o 104 dopo un anno significherebbe bloccare per almeno altri 4 o 5 anni i lavoratori perché appena si matura un requisito ne scatta subito un altro. E poi stesse regole e stessa integrazione al minimo anche per i contributivi puri. In questi termini la revisione della legge Fornero sarebbe completa e con costi già stanziati per quota 100 e salvaguardie e non utilizzati. Quindi nessun nuovo aggravio. Poi ci sono gli sbilanci di alcune gestioni, Ferrovie, volo e di-

pendenti pubblici...».

Quale sbilancio?

«La gestione previdenziale dei dipendenti privati, nel 2019, aveva un attivo di 6 miliardi, quella dei dipendenti pubblici un rosso di 33 miliardi».

Com'è possibile?

«Per i dipendenti pubblici lo Stato non versava i contributi che così non sono mai entrati nel sistema. Se non avessimo questo buco la gestione previdenziale sarebbe in attivo».

Dove intervenire?

«Non certo moltiplicando i meccanismi di uscita. Anzi, semplificandoli, soprattutto con l'utilizzo dei fondi esubero, lasciando Ape sociale solo alle posizioni molto difficili e ai disoccupati. E senza dimenticare i giovani: con i contributi che stanno versando, mantengono in piedi il sistema. La stragrande maggioranza di loro con la Fornero se non matura una pensione pari a 2,8 volte il minimo - 1.300 euro mese - rischia di andare in pensione con 71 anni e più di età. Mi meraviglio che i sindacati e la sinistra non abbiano nulla da dire su questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISTANTI

Il segretario della Cgil Maurizio Landini, davanti a Palazzo Chigi, prima di entrare al faccia a faccia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, assieme ai leader di Cisl e Uil. Le posizioni restano molto distanti, soprattutto sulla previdenza



Alberto Brambilla

ANSIA LIEVE E SONNO DISTURBATO?



Puoi provare



Più spazio alla vita.

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO FARMACISTA



A. MENARINI

Leggere attentamente il foglio illustrativo. Laila è un medicinale senza obbligo di prescrizione (SOP) che può essere consegnato solo dal farmacista. Ascolta il tuo farmacista. Aut. Min. 09/09/2021.